



COL maor

COL MAOR

N. 5 - XXVIII

OTTOBRE 1991

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

“CI RESTA SOLO IL NOME”

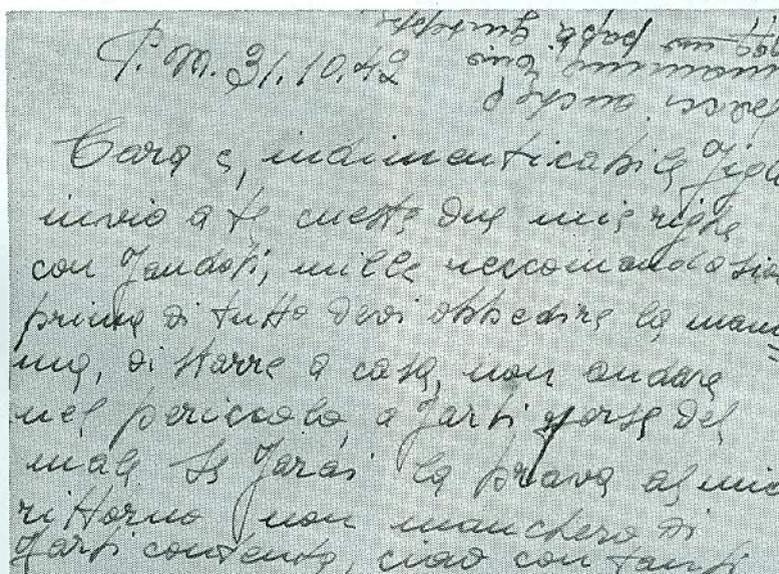
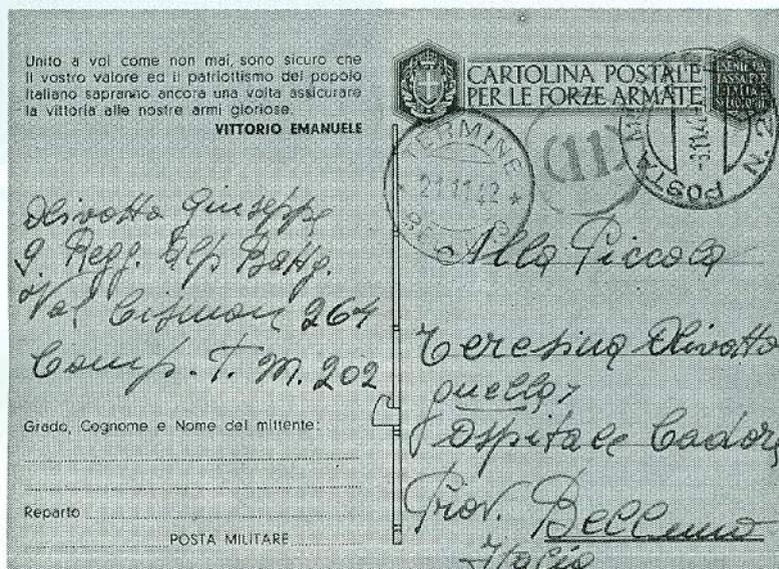
— Visita intersezionale al Tempio di Cargnacco —

Le Sezioni Alpini di Belluno, Feltre, Cadore e Valdobbiadene, in accordo con la sede nazionale dell'A.N.A., hanno effettuato una visita al Tempio di Cargnacco, in provincia di Udine, dove sono state tumulate le spoglie di un soldato ignoto caduto in Russia nella campagna di guerra 1942-43. Ricordiamo che il Tempio - che sorge in mezzo alla campagna friulana - è stato costruito nel 1949 in memoria degli 85 mila caduti italiani in quella terra lontana (sperando di poter ricevere almeno una salma da accogliere nell'apposito sarcofago predisposto nella cripta).

La cerimonia del nostro «pellegrinaggio al sacrario di Cargnacco» - come è stato definito dal celebrante don Giulio Perotto - è stata suggestiva e commovente. E quando è stata deposta la corona sulla tomba del «milite ignoto», mentre echeggiavano le note del «silenzio» e una fitta collana di gagliardetti dall'alto della cripta facevano corona, un gruppo è salito alla gola di tutti presenti e molti occhi si sono inumiditi. Una sposa e una figlia di un disperso di Ospitale di Cadore singhiozzavano vicine l'una all'altra, quasi vergognose nel loro dolore, ricordando Giuseppe Olivotto scomparso nel nulla in terra russa. Avevano trovato in quegli elenchi freddi solo il nome del loro caro.

Crediamo di far cosa gradita a quelli che, sbagliando, non sono stati presenti a Cargnacco, riportare integralmente quanto ebbe a dire il dottor Luigi Grossi, reduce di Russia e consigliere nazionale dell'A.N.A. nella celebrazione ufficiale.

Da meno di un anno il sarcofago posto nella cripta di questo Tempio accoglie la



L'ultima cartolina alla figlia Teresina

salma del «soldato ignoto» della campagna di Russia e rappresenta gli 85 mila di cui «ci resta solo il nome», come dice la scritta color sangue che campeggia sopra i 24 leggii collocati nel mausoleo.

Di questo dobbiamo ringraziare la ostinata volontà di don Carlo Caneva, la tenacia e l'impegno del Gen. Gavazza e dei suoi collaboratori che, per il favorevole esito delle ricerche, non hanno risparmiato sforzi e intelligente attività.

Sappiamo che il loro lavoro sta continuando con il miglior successo, tanto che proprio in questi giorni altri 214 dei nostri ragazzi sepolti nella steppa sono ritornati in Italia.

Ma ora che l'arca non è più vuota, in questo Tempio si fa più fatica a parlare. Come dicevo a don Carlo, si sente il desiderio di stare in silenzio e di risentire nella memoria quelle voci che udiamo per l'ultima volta 48 anni fa.

Le voci di quelli che non sono tornati e che sappiamo, sentiamo che ora sono qui, attorno a questo avello, vicino alle loro spose, ai loro figli e fratelli, alle poche povere mamme ancora viventi. Rievocare, perciò, in questo Tempio i nostri Caduti è un compito difficile, un compito che mi dà una profonda emozione.

Anche perché raccontare quei tragici avvenimenti, così come quei pochi ancora viventi li hanno vissuti, sarebbe erigersi a protagonisti, mentre i protagonisti sono loro, quelli che non sono tornati e che, con il loro sacrificio, hanno aperto agli altri la strada di casa.

Perciò, cari alpini, non vi parlerò di combattimenti, di Julia, di Cuneense, di Tridentina, ma di un pellegrinaggio che da sempre sognavamo di compiere e che, dopo quasi cinquant'anni, abbiamo avuto la fortuna di poter portare a termine.

Abbiamo avuto l'emozione di rivedere il Don, il fiume dei nostri vent'anni e di ritrovare sulle sue rive i resti delle nostre postazioni e dei camminamenti.

Ma ciò che più ci ha toccato in tutto il viaggio, in tutti i villaggi ucraini, dove erano passati o avevano sostato i nostri reparti, è stata l'affettuosa accoglienza della popolazione russa. Abbiamo vissuto episodi indimenticabili: quello del prof. Morosov (premio Agordino d'Oro 1991 n.d.r.), allora fanciullo, nutrito dai nostri soldati e che ha voluto in loro ricordo costruire a Rossosch un museo dedicato agli italiani; quello di una guardia forestale che ci ha avvicinato per testimoniare

ci che egli e la sua famiglia dovevano la vita ad un nostro ufficiale che li aveva salvati dalla fucilazione; l'incontro a Noma Postojalowka con un carrista russo, lieto di raccontarci che gli si era bloccato un cingolo del carro armato e così non aveva potuto combattere contro di noi; di una donna, allora bambina, che durante il combattimento di Arnautowo dava da bere ai nostri feriti e delle altre donne che a Nikolajewka hanno sepolto in quel vallone i nostri e i loro caduti.

E tutti ci dicevano: «Italianschi Khoroshò», gli Italiani sono buoni.

Ed è questo il messaggio che voglio ricordare in questo Tempio che rammenta

tanti sacrifici e tanti morti di una guerra inutile, come tutte le guerre.

L'aver lasciato tra i nemici di allora questo ricordo è per gli Alpini italiani forse più importante che l'essere usciti invitti da Nicolajewka.

Non aggiungiamo alcun commento alla cerimonia di Cagnacco per il timore di guastare questo clima di rimpianti, di commozione, di ricordi dolorosi, di tante lacrime, lacrime che abbiamo visto anche in quella domenica del «pellegrinaggio». Ci limitiamo a riprodurre una cartolina che Giuseppe Olivotto scrisse alla moglie che aspettava una figlia e ne aveva già una di cinque anni (Teresa).

— Gruppo A. N. A. di Salce —

Gita sociale ad ALLEGHE

Riuscita anche quest'anno la gita sociale che aveva per meta i Piani di Pezzé (Alleghe - a quota 1500 metri), un'incantevole posto, completamente attrezzato per gentile concessione del Comune. Alla partenza da Salce c'era un tempo incerto e nuvoloso, ma dopo Agordo ha cominciato a schiarirsi e a Rocca Pietore c'era un cielo tersissimo e nella vallata si stagliavano nitide le montagne e attorno il verde cupo dei prati. Il Padreterno ci aveva regalato, dopo due anni di cattivo tempo, una giornata semplicemente meravigliosa.

S. Messa a Rocca Pietore in quella bella chiesa, restaurata di recente, accolti dal Capo Gruppo Alpini e celebrata da don Luigi Calvi

che ebbe parole veramente gentili nei nostri confronti e della nostra Parrocchia e ricordò opportunamente il nostro don Gioacchino Belli.

Erano anche presenti gli amici del Gruppo A.N.A. di Alleghe che restarono nostri ospiti al rancio. Dopo la salita veloce in ovovia, i nostri cuccinieri ed inservienti distribirono quasi duecento razioni.

Poi i gitanti si dispersero nei boschi circostanti o salirono in seggiovia al Col dei Baldi, da dove si gode un bellissimo panorama. I giovani organizzarono anche il gioco del sasso (indovinare il peso di un sasso), quello delle pignatte e la tradizionale tombola, con i soliti vincitori, sembra impossibile.



Il presidente Zanetti in visita ai Piani di Pezzé.

Alle 17 una coda del rancio, con un buon piatto caldo di minestrone «menestra da orz», molto gradito dai convenuti.

Breve sosta ad Alleghe prima della partenza per il ritorno e puntuali alle ore 21 arrivo a Salce.

Riteniamo opportuno, anche a titolo di ringraziamento da parte dell'organizzazione, pubblicare la lettera che il Capo Gruppo inviò al Parroco di Rocca Pietore.

Caro don Luigi,

mi è gradito inviarti, anche a nome dei partecipanti, il mio più sentito grazie per l'ospitalità che ci hai riservato in occasione della gita settembrina nell'Alto Agordino.

Sono stato pregato proprio da molti amici di ringraziarti per la simpatia che tu e la tua Comunità ci avete manifestato, facendoci sentire come dei tuoi parrocchiani e per noi che da sempre abbiamo iniziato le nostre scampagnate rivolgendolo un pensiero al Signore ed

ai nostri amici scomparsi, è stata una esperienza nuova e certamente positiva.

Ti ringrazio soprattutto per le semplici e serene parole che hai pronunciato per ricordare coloro che non ci sono più, riempiendo la chiesa di rispetto e commozione, toccando profondamente i nostri cuori.

Ci hai voluto fare anche una sorpresa, donandoci un meraviglioso galletto in ferro battuto, opera dell'artigianato locale, a ricordo di questo meraviglioso gemellaggio ideale fra le due comunità di Salce e Rocca, ricordo che abbellirà non solo visivamente la nostra sede.

Grazie ancora, don Luigi, per averci dato la possibilità di unirvi al tuo gregge e di aver avuto, anche se per un solo giorno, un buon Pastore, capace anche di guardare alle pecorelle che incontra via via lungo i sentieri impervi delle nostre montagne.

Con riconoscenza e amicizia

Ezio Caldart

COSSIGA A TAMBRE



Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, durante il suo soggiorno estivo alla casermetta della Forestale in Cansiglio, ha trovato una mezz'ora di tempo per visitare il «Focolare Alpino», sede del Gruppo di Tambre intitolata all'indimenticabile presidente nazionale dell'A.N.A. Franco Bertagnolli. Cossiga è stato ricevuto dal presidente Bruno Zanetti (subito accorso alla notizia della visita), dal Capo Gruppo Ersilio Gandin e dal consigliere sezione Sebastiano Bino, oltre che da alcuni alpini e pochi curiosi.

Il Presidente della Repubblica si è intrattenuto cordialmente nella sede di Tambre, conversando con i presenti e soprattutto senza «esternazione» alcuna. Tambre alpina ringrazia Francesco Cossiga per l'onore e la grande cortesia usati nei loro confronti.

GIURAMENTO SOLENNE



«LO GIURO!»

Il 21 settembre allo stadio comunale di Belluno si è celebrato il giuramento solenne delle reclute. Erano circa 400 giovani alpini che prestavano la solenne promessa di fedeltà alla Patria ed alle sue istituzioni e provenivano in percentuale rilevante dall'Emilia Romagna, dalla provincia di Vicenza e naturalmente dalla nostra.

Attorno una cornice di parenti, amici e popolazione bellunese che è accorsa per ammirare e vivere questo pubblico avvenimento, organizzato ed eseguito al di fuori della consueta Caserma

«Salsa». Molto numerose le rappresentanze dell'Associazione Alpini, delle Associazioni combattentistiche e di Arma e le più alte autorità provinciali. Per l'occasione era stata designata a presenziare la medaglia d'oro al valor militare Martino Aichner che pronunciò un indirizzo di saluto.

Il 4° Corpo d'Armata Alpino era rappresentato dal Vice Comandante, generale Italo Cauteruccio, al suo ultimo incarico ufficiale, prima della partenza per assumere il comando della Zona Militare di Trieste. Egli era

accompagnato del comandante della «Cadore» Gen. Giovanni Papini.

La Sezione ha voluto essere partecipe e vicina alle reclute che prestavano giuramento con un manifesto di saluto con motivo decorativo di Franco Fiabane e con l'omaggio ad ogni alpino del depliant illustrativo dei «10 itinerari accessibili in Alpa-go» per i disabili, omaggio che è stato consegnato in occasione della cerimonia del cambio di comandante al Btg. «Belluno».

Nelle foto di Bepi Zanfron riportiamo due momenti della cerimonia.



M.O. Martino Aichner

ultimi anni visitarono quei luoghi.

Una di queste comitive bellunesi (organizzata dalla locale Sezione dei Reduci di Russia) si incontrò appunto con il prof. Morosov che fu gentilissimo nei confronti degli ex nemici e disse a Giovanni Fontanive di Canale d'Agordo che come ringraziamento per la sua disponibilità, desiderava avere, come unico dono, un cappello alpino e Oreste Ganz (un reduce di Russia) gli fece dono del suo cappello.



Ritornato a casa il Fontanive, con il suo entusiasmo e caparbità, espresse l'idea che a Morosov potesse essere concesso il premio «L'Agordino d'Oro», anche per l'effettiva discrezione del professore russo. E Fontanive immediatamente contagiò il nostro Presidente Zanetti, i selettori del premio e Grossi di Udine e Vettorazzo di Trento, entrambi reduci di Russia e che con altra comitiva di turisti avevano avuto modo di conoscere il russo, la sua disponibilità e la sua particolare attrazione per gli italiani e alpini che, pur in frangenti di guerra, si dimostrarono umani nei confronti suoi e della sua famiglia.

Il prof. Morosov per alcuni giorni fu al centro delle attenzioni degli alpini e della città di Agordo. Abbiamo partecipato ad un incontro in Municipio, al successivo pranzo ristretto a poche persone, ad un'ora in compagnia e allegria in casa del consigliere sezionale dottor Franco Bustreo, in piena cordialità e libertà.

Certamente il prof. Alim Morosov e la sua bella figlia porteranno un bel ricordo della nostra gente, dei nostri alpini e di tutti gli Italiani con i quali sono venuti a contatto nella loro breve visita.

Premio «L'Agordino d'Oro»



Grossi, Bortoluzzi, Fontanive, Zanetti, Morosov e Vettorazzo nella Sede del Gruppo di Agordo.

Quest'anno l'assegnazione del premio «L'Agordino d'Oro - I Discreti» ha avuto anche un risvolto alpino. Fra gli altri, un premio è andato al prof. Alim Morosov di Rossosch, città dove aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino durante la campagna di Russia 1942-43 e dove bambino viveva il citato Morosov.

Questi, ricordando con simpatia, benché nemici allora, gli Italiani e nel ricordo di quei giorni terribili, raccolse in un museo tutto italiano e soprattutto alpino resti e cimeli di quei soldati e avvenimenti. Inoltre spontaneamente si offrì ad accompagnare i turisti italiani che in questi

Cambi di Comandanti



Piscitelli e De Angelis si salutano

AL BTG. LOGISTICO «Cadore»

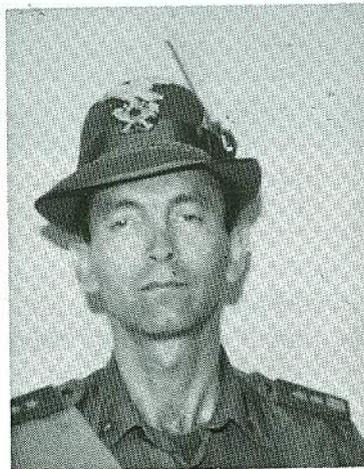
Il ten. Col. Bruno Piscitelli, dopo quasi tre anni di permanenza al Btg. Logistico «Cadore» ha lasciato il comando al pari grado Lodovico De Angelis che proviene dalla Brigata Tridentina. Per Piscitelli si è trattato di un doppio dolore, oltre che lasciare la sua nativa Città di Belluno, lascia anche le truppe alpine perché destinato ad altra Arma e cioè ai Carabinieri.

Piscitelli, che vediamo nella foto Da Vià Giovanni al momento del cambio, resterà comunque nostro affezionato socio, anche se di sede a Padova.

A De Angelis formuliamo i migliori auguri di buon lavoro e proficuo comando.

AL BTG. BELLUNO

Il Ten. Col. Tonino Paolini, dopo due anni, lascia il Btg. Reclute «Belluno» ed ha ceduto il comando al Ten. Col. Stefano Donati, con una semplice cerimonia, ma con numerose autorità, fra le quali abbiamo notato il presidente della Provincia Oscar De Bona, il vice Sindaco Edoardo Bristot, il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Bruno Zanetti che ha consegna-



Il Ten. Col. Stefano Donati

to alle reclute l'opuscolo dei 10 itinerari in Alpiago per disabili.

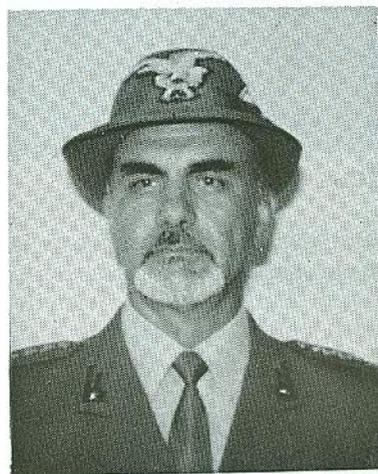
Il Ten. Col. Stefano Donati è nato e vissuto alla Brigata Julia, dove ha comandato una compagnia del Btg. Gemona e poi al Btg. Vicenza. Ha frequentato i corsi di S.M. presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

AL RGT. ALPINI «BELLUNO»

Come avevamo preannunciato nello scorso numero di «Col Maòr» il 18 settembre 1991 si è ufficialmente costituito il nuovo Reggimento Alpini Belluno

che attraversa un primo periodo di fase sperimentale. Su questo nuovo reparto alpino installatosi in Belluno torneremo nei prossimi numeri, anche per precisare meglio compiti, funzioni e organico. Il comandante del Reggimento è il Col. Giovanni Mossino che è nato come alpino al 7° Regg. Alpini nel dicembre 1965 e assegnato al Btg. Feltre, ricoprendo vari incarichi fino al 1981.

Ci confidava Mossino che gli ha fatoto un certo senso di timore e di soggezione sedere dietro a quel tavolo dove venne accolto tenentino 26 anni prima.



Il Col. Giovanni Mossino

Dopo la Scuola di Guerra venne assegnato al Comando Regione Militare Nord Est di Padova e rientrava nelle Truppe Alpine nel 1986 come comandante del Btg. Trento nella Brigata Tridentina, incarico che ricoprì per due anni. Destinato quindi al Ministero della Difesa.

È cavaliere della Repubblica, Medaglia mauriziana al merito, Croce d'oro per 25 anni di servizio, Medaglia di benemerita per l'intervento per l'alluvione del 1966.

Con il Col. Mossino abbiamo già instaurato un rapporto di collaborazione e di cordialità e ci ha promesso di intervenire

anche in futuro su queste pagine. Gli auguriamo buon lavoro ed auguriamo anche lunga vita al neo Reggimento.

AL REPARTO RCT CADORE

Il Ten. Col. Roberto Ridolfi, parmense di origine e tradizione alpina feltrina, lascia il Reparto Comando e Trasmissioni, un reparto dal lavoro quasi sconosciuto ma di compiti delicati, complessi e numerosi per il Comando Brigata. Gli è succeduto il Ten. Col. Agostino Chinellato di nascita trevigiana e che proviene dalla Scuola Aviazione Leggera dell'Esercito, dove era un valido istruttore di volo per elicotteri.

Ridolfi andrà alla Segreteria della Brigata e quindi destinato ad incontrarci e spesso, di lui avremo bisogno di collaborazione e comprensione.

A Chinellato i migliori auguri nel nuovo incarico.

AL GRUPPO CARABINIERI

Il Ten. Col. Silvio Omizzolo ha ceduto il comando del Gruppo Carabinieri di Belluno al Magg. Giorgio Zanasi (facente funzioni superiori). Il nuovo comandante è modenese di nascita e, unico caso in Italia, ha frequentato a Parigi per due anni il 7° Corso per Ufficiali superiori la Scuola della Gendarmeria Nazionale francese. In precedenza aveva ricoperto incarichi di comando di compagnia a Firenze.

Ricordiamo inoltre che Zanasi non è solo militare, ma anche professore di psicologia sociale, con una laurea in scienze politiche.

Ha inoltre dimostrato una pronta disponibilità per capire la realtà bellunese e le sue particolari esigenze.

Augurandoci un incontro fra breve, formuliamo i migliori voti augurali di buona permanenza nella Città del Piave e di buon lavoro.

RADUNO DEL BTG. BELLUNO

Domenica 19 gennaio 1992, presso la «loro» Caserma Salsa si sono dati appuntamento gli alpini che hanno militato nel Battaglione Belluno negli anni 1963-64-65.

Il PROGRAMMA prevede il ritrovo alla Pizzeria «Le Paris» nei pressi della Caserma per le ore 10.30-11.00; seguirà la sfilata e la «adunata» nel cortile della «Salsa», la Messa per i commilitoni deceduti e la deposizione di una corona al Monumento del Settimo; ai convenuti verrà poi offerto l'operitivo allo spaccio truppa e alla sala mensa, rimessa a nuovo, verrà consumato il consueto rancio.

Informazioni da Guido Fiabane di Belluno, tel. 26557 / 33196 o alla Sezione A.N.A. di Belluno.

COSE DI CASA NOSTRA

PAOLO BENCIOLETTI di Verona, classe 1896, è deceduto alla bella età di 95 anni. Era stato nostro attento lettore per molti anni e noi avevamo chiesto la sua collaborazione per qualche episodio della guerra 1915-18, ma lui aveva sempre declinato l'incarico, schivo a parlare di episodi in cui era stato protagonista. Era un «vecio» ufficiale del Btg. Belluno, aveva partecipato nel 1966 al raduno del Castelletto nel 50° della famosa mina e ad un altro, sempre del «Belluno» a Forcella Fontanegra. Si era meritato: una medaglia d'argento proprio al Castelletto nell'azione dello scoppio della mina e una seconda sul campo nel 1917 sull'Asolone.

Ricordiamo inoltre che nel 1946-47 aveva ricoperto la carica di presidente della Sezione Alpini di Verona, ricostituendola con i vecchi combattenti della prima guerra mondiale, ma soprattutto con quelli della seconda, appena ultimata.

Ai figli e alla famiglia formuliamo i sensi del nostro cordoglio e di partecipazione al loro dolore, nel ricordo di un uomo che avevamo conosciuto con stima e rispetto e che ci aveva gratificato di altrettanta stima e amicizia.

RIUNIONE ANNUALE AL Ce.I.S. - Il Presidente Zanetti, accompagnato dal vice Del-

tiva attività svolta dalla cooperativa degli addetti alle case di accoglienza e di recupero e dai numerosi volontari. Don Giletto ha messo in evidenza che il dato più significativo del 1990 e 1991, è la istituzione, la crescita e lo sviluppo dei Centri d'Ascolto, costituiti nella zona pedemontana confinante con la nostra provincia (Bassano, Pieve di Soligo, Conegliano, Vittorio Veneto e ultimamente in Alpi). Tali centri sono retti da volontari e da genitori che vengono istruiti e preparati con minuzia e impegno da persone altamente qualificate.

Lunga e complessa sarebbe la descrizione dettagliata dell'attività del Ce.I.S., le onerose iniziative, le soddisfa-

DONO ALL'ASILO DI SALCE - Il Gruppo Alpini di Salce ha fatto dono alla Scuola Materna «Luigi Aldo Carli» di Salce di dieci panchine, con schienale, da mettere nel salone e poterne usufruire anche in cortile nella buona stagione. Abbiamo potuto far fronte alla spesa con la somma non utilizzata per il «Premio don Gioacchino», andato deserto e con il residuo della gita sul Lago Maggiore della scorsa primavera. Il costo, Iva compresa, è di L. 987.700. L'amministrazione della Scuola, tramite questo giornale, ringrazia riconoscendo il Gruppo Alpini e i gitanti così generosi.

NORCEN Alessio e Elsa hanno avuto la loro casa allietata dall'arrivo di una figlia.



I vecchi ufficiali: da sin. Forcellini, Sartorelli, Arrigoni, Benciolini, Trevisan e Momola.

E' strana la concessione di quest'ultima «alla memoria», in quanto ferito gravemente due volte, venne ritenuto morto, invece i suoi alpini lo portarono in barella quasi morto in una infermeria austriaca, dove venne curato e avviato successivamente in prigionia in Ungheria.

Ricordiamo il vecchio aspirante ufficiale delle Tofane, sempre aiutante, con la sua chioma candida, impegnato ogni domenica in escursioni e camminate sulle montagne amiche.

l'Eva, ha partecipato alla riunione di Consiglio del Centro Italiano di Solidarietà per il recupero dei tossicodipendenti, in quanto la nostra Sezione A.N.A. è socio fondatore di tale istituzione tanto benemerita. Il presidente, don Giletto De Bortoli che non è solo la guida, ma l'anima del Centro, cui dedica la sua principale attività giornaliera, ha svolto la relazione finanziaria (sempre deficitaria) e quella morale.

Abbiamo avuto conferma della complessa e impegna-

zioni e le delusioni cui vanno incontro gli operatori, l'incomprensione e a volte l'avversione della gente per una opera tanto meritoria e tanto misconosciuta. Abbiamo però avvertito dalla relazione una cosa molto grave: l'indifferenza delle autorità, degli enti e istituzioni comunali, regionali e nazionali, con aiuti non adeguati all'alta missione svolta a favore di una società malata.

Da queste pagine rivolgiamo un appello ai nostri Gruppi: se i vostri bilanci lo permettono, se intendete dare un contributo ad un ente benefico, ricordatevi anche del Ce.I.S. che possiamo considerare «nostro», in quanto soci fondatori.

Formuliamo le più vive felicitazioni e i migliori auguri alla neonata e ci scusiamo per il ritardo nell'annuncio, dovuto ad una svista dell'anagrafe del nostro «Col Maor».

CONTRIBUTI per il «Col Maor» - Vittorio Tollot, Fluidino Della Vecchia, N.N. Canzan, Sebastiano Murer (Usa), Ernesto Barattin, Tito De Nardin, Aldo Meneghini, Sergio Brancaleone, Nino Zampiero, Erma Murer, Danilo Pellizzari, Angelo Dal Borgo, Mario Visini, Giannetto Pampanin, Gruppi A.N.A. di Castellavazzo, Trichiana e Vallada Agordina, Raduno 7° Cp. Mortai a Belluno.

CERCO

Per completare l'archivio della direzione di «Col Maor» cerco: 5 iopie del n. 3/1991 mese di giugno corr. anno. Per completare la raccolta de «L'Alpino» della Sezione di questi ultimi anni si cerca il seguente numero mancante: 1989 - n. 1 di gennaio.

Ringrazio vivamente coloro che metteranno a disposizione tali numeri arretrati.

IL SEGRETARIO



CASSA DI RISPARMIO

DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

LETTERE IN REDAZIONE

Il Presidente della Sezione ha rappresentato la Sezione A.N.A. di Belluno alla cerimonia e Messa nell'anniversario della morte di **Beppi Giacomelli**, presidente della Sezione di Feltre. Ecco quanto scrive la vedova:

Caro Bruno,

ti sono veramente grata per la tua partecipazione alla cerimonia in memoria di Beppi e ti prego ringraziare a mio nome, anche coloro che, probabilmente, vi hanno partecipato e che io non conosco.

Con un caro saluto, un abbraccio.

PIERA CECCHET



Stella Norbiato

Il Comandante del Distretto Militare di Belluno, Col. Vittorio Lucchese, ha inviato in redazione questa breve lettera che molto volentieri pubblichiamo.

Caro Mario,

non uso il telefono perché... lo odio. Desidero ringraziarti per lo spazio che hai dato su "Col Maor" al Distretto Militare di Belluno e complimenti per come hai introdotto bene l'argomento. E, già che ci sono, desidero anche complimentarmi per tutta l'impostazione di questo numero estivo che mi pare particolarmente ben riuscito.

Sulla questione del museo, da vecchio del 7° e comandante della Salsa... sono con te!

Un saluto cordiale.

TONI

VITTORIO

Pietro devoti Capo Gruppo di Firenzuola, dove si è festeggiato il 70° della Sezione di Firenze e inaugurata la nuova sede del Gruppo ed era presente il vessillo della Sezione A.N.A. di Belluno e le rappresentanze dei Gruppi di Salce, Sedico e Mas-Libano, così scrive:

A nome del Gruppo Alpini Firenzuola, ringrazio di cuore, sia per la partecipazione del vessillo sezionele, sia dei gagliardetti dei

Gruppi e di tutti gli alpini che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita della manifestazione in Firenzuola.

E' stato veramente un onore per il Gruppo Firenzuola avere la vostra partecipazione che insieme ai vessilli delle altre Sezioni ed ai gagliardetti provenienti da ogni parte d'Italia, ha regalato alla nostra piccola comunità e soprattutto al nostro Gruppo una giornata veramente indimenticabile.

Riceviamo dai gruppi

DA TRICHIANA - Giorno dopo giorno, pietra su pietra, la «nostra» casera si può dire quasi ultimata. Merito degli Alpini, sempre gli stessi e sempre pochi, che hanno lavorato sodo in tutti questi mesi per terminare i lavori più «grossi», per mettere a punto le rifiniture (non ancora completate), per coordinare i lavori, per procurare i materiali.

«Bravi e basta!» direbbe qualcuno, ma non è sufficiente dire bravi e ringraziarli per avere un «alibi» al proprio disinteresse.

Ognuno, dentro di sé, dovrebbe anzi chiedersi: cosa ho fatto io? che cosa materialmente potevo fare?

Il Gruppo, finanziariamente, si è impegnato a portare a termine l'opera entro l'anno in termini continuativi, senza lasciare i lavori a metà o tre quarti e quindi trascinare l'ultimazione, come si dice «alle calende greche».

In questo senso ha chiesto e ottenuto un prestito dalla Cassa di Risparmio di Belluno per l'acquisto dei materiali occorrenti, spesa questa che naturalmente farà capo alla Amministrazione Comunale nel bilancio del prossimo anno o biennio al massimo.

Senza falsa modestia, molti sono stati i visitatori, anche come curiosi, che hanno fatto i complimenti per la costruzione, le rifiniture, le caratteristiche dell'opera e soprattutto per la disponibilità gratuita di manodopera da parte degli Alpini; non ultimi un gruppetto di «pene nere veneziane», ospiti nei dintorni hanno voluto visitare la casera, alla guida di Bruno Tormen, compli-

mentandosi per il meraviglioso lavoro svolto.

MARIO CESCA

(Dal Notiziario del Gruppo di Trichiana).

Non possiamo che complimentarci con i bravi alpini di Trichiana per quanto fatto, con un lavoro che dura da un paio d'anni, con dedizione, entusiasmo e soprattutto caparbietà e impegno, anche se, come spesso accade, sono sempre i «soliti». Possiamo solo dire che, purtroppo, quella «casera alpina», tanto bella, meritava un posto meno decentrato rispetto al paese.

A MEL FESTA DELL'ANZIANO - Il 20 settembre a Mel, sotto l'enorme capannone della Pro-Loce, si è svolta la Festa dell'Anziano. Erano invitati tutti gli ultrasettantenni del Comune e alla Messa e al pranzo erano presenti circa 500 anziani. La cucina, come al solito, era curata dagli esperti alpini e loro mogli, così pure il servizio ai tavoli.

Il tutto si è svolto in una atmosfera di allegria e di amicizia. Alla fine ogni anziano si è portato a casa un ricordo grazioso, un lavoretto opera dei ragazzi delle scuole elementari del Comune. Si è voluta anche premiare la più anziana del Comune, Maria Dall'Olio ed il più anziano, don Raffaello Sartori, ambedue ultranovantenni e la signora Pierina Scarton di anni 96. Questa era presente alla festa con quattro figli: Gildo 75 anni, Guido 74, Teresa 71 ed Emilio 70. Si deve anche mettere in particolare risalto che la Maria è madre di nove alpini tutti viventi.

ERNESTO ISOTTON



I nostri rappresentanti al Passo della Futa sulla via di Firenzuola

Il museo del Settimo

Nel numero precedente avevamo pubblicato un nostro articolo con considerazioni certamente personali in merito alla sistemazione e futura collocazione del Museo del Settimo, attualmente sistemato in tre stanze della Caserma «Salsa». Abbiamo pubblicato anche una lettera del Presidente Bruno Zanetti, in contrapposizione all'articolo, se così si può dire, ma con l'unico scopo di provocare una reazione, sia nell'ambiente militare, proprietario e custode del museo, sia nel nostro ambiente civile che dovrebbe essere il pubblico visitatore.

Verbalmente abbiamo avuto uno scambio amichevole con il Gen. Giovanni Papini, comandante la Brigata Cadore e il Capo di Stato Maggiore della stessa, così ha scritto al nostro Presidente, in data 20 settembre scorso.

Caro Zanetti,

è intenzione del Sig. Generale Comandante costituire, presso la Caserma Fantuzzi in Belluno, il Museo della Brigata Alpina Cadore.

L'opera raccoglierà la storia del 7° Rgt. Alp., del 6° Rpt. a. mont. e dei reparti di successiva costituzione. Verrà

realizzata con lo scopo di poter essere aperta al pubblico e costituire un punto di riferimento per la storia militare della Provincia.

Saranno così ordinati tutti i cimeli e la documentazione attualmente in nostro possesso.

A tal fine chiedo di intervenire presso i Gruppi dipendenti, affinché tutti coloro che ancora detengono del materiale valido allo scopo, se disponibili, ne facciano dono per la realizzazione dell'opera.

Fiducioso per una fattiva collaborazione, porgo distinti saluti.

Ten. Col. Guido Palmieri

E noi giriamo e raccomandiamo all'attenzione dei nostri Capi Gruppo o soci dell'A.N.A. o amici, l'appello della Brigata per il possibile reperimento di materiale e cimeli utili ad aumentare la consistenza ed il valore del nuovo museo.

E sull'argomento questo giornale avrà modo in seguito di intervenire ulteriormente, ma soprattutto di ospitare il parere di altri nostri lettori, affezionati al giornale ed alle istituzioni locali, sia civili, sia militari.



I DIECI ITINERARI IN ALPAGO - Nella foto che riproduciamo vediamo al lavoro gli alpini dell'Alpago per l'erezione di una tettoia sistemata per l'itinerario n. 3 (Rifugio Carota, Venal, Piazze), nel complesso della iniziativa della Sezione Alpini di Belluno nel 70° di fondazione e denominata «10 itinerari accessibili in Alpago», adatti ai disabili, iniziativa propagandata in tutta Italia e all'Estero.

Ci riserviamo di presentare ai nostri lettori una cronaca completa nel prossimo numero circa l'inaugurazione ufficiale che avrà luogo (o avuto luogo) sabato 26 ottobre prossimo.

Esercitazione di protezione civile a Latisana

A Latisanotta in provincia di Udine, sotto l'egida della Sede Nazionale dell'A.N.A. e con l'organizzazione della Sezione ospitante, si è tenuta una importante esercitazione di protezione civile intersezionale, nei giorni 21 e 22 settembre scorsi.

Vi hanno partecipato le Sezioni di Bassano, Belluno (due squadre), Cividale, Gorizia, Padova, Palmanova, Trento, Pordenone, Trieste, Treviso, Udine, Venezia e Verona, con l'impiego di 612 volontari che hanno, operato in 11 località-cantiere, in interventi diversi di riparazione, di rifacimento, di pulizia e di sistemazione a edifici e terreni.

Come detto, la Sezione di Belluno ha partecipato con una ventina di uomini e per la prima volta, ma con piena soddisfazione e considerazione da parte degli organizzatori.

Ecco quanto ci scrive in una sua relazione il Capo Gruppo di Mel e consigliere

di Sezione, M.o Ernesto Isotton.

Comunico che il Gruppo A.N.A. di Mel e quello di Trichiana hanno partecipato all'esercitazione di protezione civile "Tagliamento 1991" con 20 volontari.

L'esercitazione si è svolta nei giorni 21 e 22 settembre u.s. ed è risultata una esperienza utile ed interessante, sia dal punto di vista pratico, sia teorico.

Ottima è stata l'accoglienza che la Sezione di Udine ha riservato ai rappresentanti la Sezione di Belluno e preciso che essa era stata informata due mesi prima sul numero e nominativi dei partecipanti. La stessa Sezione ci ha consegnato un quadretto per la nostra Sezione di Belluno.

Precisiamo che i nostri soci che hanno partecipato all'esercitazione in parola appartengono tutti alle squadre antincendio boschivo di quei due Gruppi di Mel e Trichiana.



BRIGATA CADORE: RISPONDE IL MINISTRO

Il bellunese sen. Emilio Neri aveva presentato una interrogazione a risposta scritta al Ministro della Difesa, circa il futuro della Brigata Alpina Cadore. Ha avuto la risposta che riproduciamo.

Il Ministro della Difesa

Interrogazione a risposta scritta del sen. Neri (4-06455)

RISPOSTA

Pur in presenza di un vasto programma di riorganizzazione, in chiave riduttiva, dei reparti delle Forze Armate, allo stato attuale le notizie circa un presunto progetto di scioglimento della Brigata Alpina «Cadore» non trovato un riscontro oggettivo.

**IL MINISTRO
Virginio Rognoni**

E quando ci sarà il riscontro «oggettivo»? Il Senatore Neri, comunque, suggerisce di continuare a stare all'erta. E noi siamo d'accordo, come abbiamo sempre ripetuto, «continuare a star di sentinella all'erta!»

Non ci sono solo le portatrici carniche

Nel giornale della Sezione A.N.A. di Cividale «Fuarce Civadat» abbiamo trovato il seguente articolo di Gualtiero Concini (nostro lettore e abbonato da anni) che volentieri pubblichiamo.

Falcade con la zona falcadina fu, ai tempi della guerra 15-18, uno dei centri nevralgici dei combattimenti, dello schieramento di truppe.

Anche da Falcade partivano allora giovanette di quindici, sedici, diciassette anni

con le gerle cariche di viveri e di bombe per i combattimenti, come facevano le loro coetanee della Carnia. Portavano agli alpini anche il sorriso e la speranza della loro giovinezza, portavano l'affetto dei falcadini, portavano un lembo del loro paese.

Abituate a portare gerle di erba e di fieno, cambiarono il carico, non il peso; e venivano ricompensate con cinquanta centesimi o una lira. Era anche questo un modo per aiutare il bilancio fami-

gliare, per risparmiare qualche soldino da mandare al fratello maggiore o al padre che si trovavano in grigio-verde.

Era una vita difficile per tutti: ma quelle fanciulle la vivevano con fede, con entusiasmo, con coraggio.

Oggi quelle fanciulle sono delle «vecchine» (la più giovane conta 87 anni, la più anziana 93) ancora piene di spirito, ancora arzille, pur con qualche acciaccio. E gli alpini di Falcade, l'Ass.ne Combattenti e Reduci e il Comune di Falcade le hanno volute festeggiare con la consegna di un diploma, in attesa dello svolgimento della pratica burocratica che le qualifichi, come le loro coetanee carniche, «Cavalieri di Vittorio Veneto».

Il Sindaco di Falcade, Pellegrinon, non è un sindaco uscito dalle alchimie di partito, è uno che ama il suo paese, la sua storia, la sua gente e si è dato da fare perché anche alle «sue vecchine» fosse riconosciuto quel diritto, in base al decreto istitutivo che parla della Carnia e di zone limitrofe.

E così, domenica 29 luglio 1990, in una splendida giornata di sole e di entusiasmo, alpini in congedo e in servizio - presente anche la fanfara della brigata Cadore, associazioni d'arma, autorità varie, - si sono riuniti nel piazzale della Chiesa, dove sorge il monumento ai Caduti per la consegna a queste «vecchine» del riconoscimento di cui s'è detto.

Il sindaco nel suo intervento ha dimostrato di essere veramente il sindaco di tutti, il sindaco dei Falcadini, il sindaco che, pur non essendo alpino di fatto, lo è nell'animo, nello spirito, nella visione delle cose, nella realizzazione delle opere (è iscritto all'ANA come Amico degli Alpini).

Il vostro cronista, che per Falcade ha una passione particolare, era presente e ha voluto rubare un po' di spazio, per mettere in evidenza un gesto che assume, a distanza di oltre settant'anni da quegli avvenimenti, un profondo significato.

G. C.

SPORT

Dino Tadello, campione italiano

Dino Tadello del Gruppo A.N.A. di Cavarzano Oltr'Ardo, già campione del mondo di corsa in montagna, si è laureato campione italiano A.N.A., per la specialità individuale, a Gandellino in provincia di Bergamo, battendo Bruno Stanga di Trento per 17 secondi e Maurizio Simonetti, fortissimo atleta di Pordenone, per ben 1 minuto e 43 secondi. Grande prova quindi di Dino che ha inanellato l'ennesimo successo stagionale, per un atleta che sembra non conoscere il tramonto.

Nella classifica generale individuale per la 1ª e 2ª categoria Damiano Da Riz del Gruppo di Salce si è classificato decimo e 14º Ivo An-

drich del Gruppo di Agordo che completava la nostra rappresentativa, risultata seconda nella classifica per Sezioni della 1ª e 2ª categoria.

Damiano Da Riz si è anche piazzato all'8º posto nella 1ª categoria e al 4º Ivo Andrich nella seconda.

Possiamo quindi plaudire senz'altro alla prestazione dei forti nostri rappresentanti che siamo riusciti a mettere assieme con un lavoro di persuasione durato mesi.

E' senz'altro un fiore all'occhiello che mitiga un po' l'amarezza della mancata partecipazione alla staffetta e al campionato di tiro a segno. E come al solito speriamo nel futuro.



Falcade
con le
Cime d'Auta
(Fotolito «Franco»
Falcade)

COL MAOR - N. 5 - XXVIII - OTTOBRE 1991

Spedizione in abb. postale
Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO